SOROPTIMIST CLUB

TEAM GRATUITO PER L'ASSISTENZA PSICOLOGICA E DONAZIONE

CREMONA Soroptimist International d'Italia, l'associazione di donne di elevata qualità professionale impegnate nel sostegno all'avanzamento della condizione femminile nella società e nel mondo del lavoro, ha attivato un servizio di assistenza psicologica gratuito per aiutare le migliaia di persone, tra cui tante donne, che a causa della crisi dovuta all'emergenza sanitaria attraversano un momento di difficoltà. Magari perché vittime di violenza domestica o relazionale.

Nelle ultime settimane, infatti, milioni di italiani sono alle prese con stress, ansia, stati depressivi, insonnia, attacchi di panico dovuti alla situazione nuova creata dall'emergenza sanitaria e soprattutto dalle misure restrittive varate dal Governo. Il servizio è curato da un team di 30 socie tra psicologhe, psicoterapeute, psichiatre e psicanaliste ed è attivo dal lunedì al sabato, attraverso il numero +447857546048 (contattabile con messaggio whatsapp) e la mail assistenza.psicologhe@soroptimist.it. Fra le professioniste che si sono rese disponibili, anche la socia del club di Cremona Paola Cattenati.

«Quella psicologica è un'emergenza nell'emergenza – spiega *Mariolina Coppola*, presidente nazionale del Soroptimist – che è stata sottovalutata ma che adesso, passato il periodo delle misure urgenti per contenere la diffusione del virus, va affrontata. Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni dai nostri club dislocati su tutto il territorio nazionale e abbiamo deciso di istituire un servizio dedicato. Siamo a disposizione di chiunque abbia bisogno di ascolto e vicinanza empatica. É un gesto solidale di empowerment di collettività, accanto alla donazione di 300mila euro per gli ospedali che l'associazione ha effettuato in questi giorni».


EMERGENZA CORONAVIRUS
«Chiusi in casa Ecco come battere la claustrofobia»

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

VARESE

Soroptimist scende in campo contro difficoltà e violenze

Ci sono anche professioniste varesine tra le trenta che si avvicendano allo sportello di assistenza psicologica gratuito attivato dal club Soroptimist international d'Italia e promosso anche dalla sezione varesina coordinata da Paola Fantoni. «Si tratta di un servizio di assistenza psicologica gratuito - spiegano alla sezione varesina - per aiutare chi, a causa della crisi dovuta all'emergenza sanitaria, attraversa un momento di difficoltà o è vittima di violenza domestica o relazionale». Il servizio è curato da un team di trenta socie tra psicologhe, psicoterapeute, psichiatre e psicanaliste ed è attivo da lunedì a sabato attraverso il numero +447857546048 (contattabile con messaggio whatsapp) e la mail assistenza.psicologhe@soroptimist.it.


Dormi, scrivi, riordina

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Gazzetta del Sud
31 Marzo 2020 - Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Il Soroptimist club di Soverato fornirà 165 tutori ai sanitari

Dispositivi di protezione per i medici del nosocomio

Gabriella Maida: «Un segno di riconoscenza per il servizio reso a tutta la comunità»

Antonella Rubino

SOVERATO

In questo momento di emergenza sanitaria dettata dall'espandersi del Covid -19 che sta mettendo a dura prova le strutture sanitarie di tutta Italia, l'associazione nazionale Soroptimist international di donne impegnate tra l'altro nella tutela dei diritti umani, ha avviato un'iniziativa per l' acquisto collettivo di mascherine da donare ai presidi ospedalieri territoriali, quale segno tangibile e concreto di sostegno ed appoggio per fronteggiare il momento emergenziale. Il club Soroptimist di Soverato, guidato da Gabriella Maida, ha aderito all'iniziativa segnalando l'ospedale di Soverato quale destinatario della donazione di 165 mascherine mediche professionali protettive FFP2.



In prima linea Gabriella Maida del Soroptimist club

In questo particolare momento di difficoltà nazionale ognuno deve fare la sua parte, in particolare nei confronti delle donne e degli uomini operatori sanitari impegnati in prima linea nella tutela della salute pubblica, fortemente esposti al pericolo del contagio, come ha spiegato la presidente Maida. Ha inoltre evidenziato come l'associazione abbia promosso un'altra iniziativa ovvero la consegna di altre 200 mascherine fatte di tessuto antigoccia, realizzate dalla sartoria Erre-Biemme s.a.s. di Barbara Olivadoti con sede ad Amaroni, che si è resa disponibile a confezionare a titolo gratuito le mascherine in materiale tipo gore-tex. «Le ho consegnate – ha rivelato Gabriella Maida – al primario il dottor Cosimo Zurzolo il quale ha espresso con emozione un ringraziamento per l'iniziativa. Da parte nostra è un segno di riconoscenza e gratitudine del servizio reso a tutti». Un piccolo gesto che invece assume valore importante per tutti gli operatori sanitari. La situazione è difficile e ancor d più per coloro che in ospedale non avevano dispositivi di sicurezza. Da qui i gesti di solidarietà per donare mascherine a chi più che mai ora ne ha necessità reale, a chi ogni giorno rischia dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

FELTRE

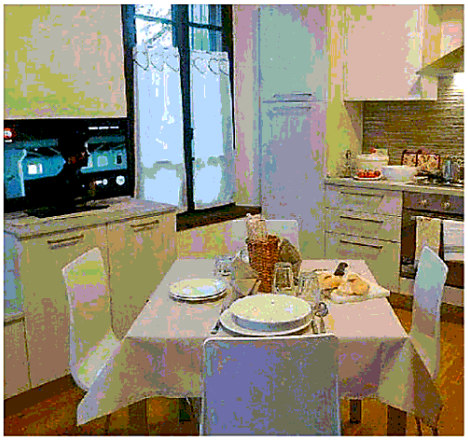
Casa Coletti, due appartamenti per i pazienti Covid-19 dimessi

BELLUNO

Per terminare il periodo di quarantena, senza rischiare di contagiare i propri congiunti quando le case non sono attrezzate per l'isolamento, il Comune e l'azienda feltrina servizi alla persona mettono a disposizione quattro appartamenti di Casa Coletti. Due sono attrezzati anche per persone con disabilità.

Da ieri sono a disposizione di quelle persone positive al Covid-19, dimesse dall'ospedale e bisognose di alloggi adeguati. Sarà l'Usl 1 "Dolomiti" a segnalare all'Azienda Feltrina eventuali casi di necessità: «L'obiettivo», sottolinea il sindaco di Feltre Paolo Perenzin, «è garantire un domicilio protetto e assistito a chi non è in condizione di rientrare nella propria abitazione, dopo essere uscito dall'ospedale. Grazie all'intervento del personale dell'Azienda Feltrina, e con l'aiuto dei molti volontari, siamo in grado di fornire anche altri importanti servizi a vantaggio di persone anziane o sole, che non godono di una rete familiare che li aiuti in questi momenti difficili».

L'Azienda ha già provveduto alla sanificazione dei locali, che verrà ripetuta periodicamente in funzione del loro utilizzo. Casa Coletti fa parte del complesso Carenzoni ed è stata affidata quanto a gestione alla municipalizzata. È stata ristrutturata anni fa in funzione dell'accoglienza di donne con figli, in fuga dalla violenza domestica e nel corso degli anni ha ospitato anche profughe con bambini appena nati. Per attrezzare e rendere confortevoli gli alloggi avevano collaborato alcune associazioni, prime fra tutte quella degli alpini che ha installato il montascale, il Rotary club di Feltre che ha contribuito all'arredamento completo di due appartamenti su sei, e il Soroptimist, che ha dotato ogni singolo alloggio di ciò che serve per le sei cucine, dalle pentole, ai piatti posate e bicchieri e accessori vari. —



Un appartamento di Casa Coletti



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'intervento/ 1

PC PORTATILI E WEBCAM, DONAZIONI PER IL CARCERE

forza che in questo difficile momento siamo tutti tenuti a un comportamento responsabile, consci che le limitazioni imposte a tutti noi, seppur incidenti su altrettanti diritti, sono funzionali esclusivamente alla miglior tutela della salute nostra, dei nostri cari e, nello specifico, di tutte le persone detenute e di tutti gli operatori che in questi giorni difficili si stanno adoperando al meglio nelle strutture penitenziarie. Nel tentativo di individuare un temporaneo surrogato dei colloqui di persona con i propri cari, il decreto legge 8 marzo numero 11 ha imposto che essi siano svolti a distanza, ove possibile, mediante apparecchiature e tecnologie di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e/o corrispondenza telefonica, anche oltre i limiti previsti dalla legge.

In primis dunque la direttrice, dottoressa Nuzzaci, si è spesa affinché fosse predisposto il collegamento Skype che, a far data, dal 10 di marzo è attivo anche presso l'istituto di Spini. La postazione predisposta era però una soltanto. Da qui la mia attivazione per cercare di raccogliere un maggior numero di pc per poter aumentare il numero delle postazioni di videochiamata. La risposta che il mio appello ha ricevuto, sia dal pubblico che dal privato, è stata sorprendente. Il Rotary Club Trento, un imprenditore privato attraverso il Soroptimist Club di Trento, il Gruppo GPI, la Fondazione Bruno Kessler, la Cassa Rurale di Trento e l'Hacklab Fixxati del CS Bruno nonché la Provincia di Trento e il Consiglio provinciale hanno donato alla casa circondariale di Spini di Gardolo, e consegnato in tempi brevissimi, un certo numero di pc portatili, o comunque, di attrezzature funzionali (schermi e webcam). La solidarietà immediata e la condivisione del problema sono state un dono in un momento di grave difficoltà quale quello attuale. A tutti loro va il mio più vivo ringraziamento. Questa settimana, inoltre, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia ha fatto arrivare in tutti gli istituti penitenziari un buon numero di telefoni cellulari, con cui poter fare videochiamate WhatsApp. Allo stato, dunque, chi era già autorizzato al colloquio individuale o chi in astratto, avendone i requisiti, venga autorizzato, può effettuare durante la settimana una videochiamata Skype di un'ora oltre a due telefonate da telefono fisso della durata di dieci minuti ciascuna e, da lunedì 23 marzo, in alternativa a Skype, due videochiamate WhatsApp della durata di 20 minuti.



Al momento il problema è rappresentato dalla linea internet che, purtroppo, non fornisce un buon collegamento. Dovrebbero a breve iniziare dei lavori di ampliamento della linea medesima che, in prospettiva, oltre a garantire un miglior servizio delle comunicazioni Skype, potrebbero — questo il mio auspicio — permettere la ripresa, in modalità a distanza, di talune attività trattamentali, prime tra tutte quelle afferenti alla formazione scolastica. Questa, a mio giudizio, diventa infatti una delle priorità, nell'ottica di restituire una parvenza di normalità in questo momento di emergenza senza precedenti.

Da ultimo preme ricordare che sul sito Garante sono stati pubblicati sia i riferimenti ai provvedimenti normativi adottati in questo periodo con riferimento al tema carcere e emergenza coronavirus con alcune note esplicative, sia le buone prassi adottate nella casa circondariale di Spini di Gardolo. Analoga informativa verrà distribuita anche alle persone detenute. Concludo rivolgendo il mio più sentito ringraziamento al presidio medico tutto e alla sua responsabile, Chiara Mazzetti, nonché alla Direzione dell'istituto e a tutti gli agenti di polizia penitenziaria impegnati in questi giorni in istituto sotto la direzione attenta della comandante, Ilaria Lomartire.

*** Garante dei diritti dei detenuti Provincia di Trento**



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'intervento/ 1

PC PORTATILI E WEBCAM, DONAZIONI PER IL CARCERE

forza che in questo difficile momento siamo tutti tenuti a un comportamento responsabile, consci che le limitazioni imposte a tutti noi, seppur incidenti su altrettanti diritti, sono funzionali esclusivamente alla miglior tutela della salute nostra, dei nostri cari e, nello specifico, di tutte le persone detenute e di tutti gli operatori che in questi giorni difficili si stanno adoperando al meglio nelle strutture penitenziarie. Nel tentativo di individuare un temporaneo surrogato dei colloqui di persona con i propri cari, il decreto legge 8 marzo numero 11 ha imposto che essi siano svolti a distanza, ove possibile, mediante apparecchiature e tecnologie di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e/o corrispondenza telefonica, anche oltre i limiti previsti dalla legge.

In primis dunque la direttrice, dottoressa Nuzzaci, si è spesa affinché fosse predisposto il collegamento Skype che, a far data, dal 10 di marzo è attivo anche presso l'istituto di Spini. La postazione predisposta era però una soltanto. Da qui la mia attivazione per cercare di raccogliere un maggior numero di pc per poter aumentare il numero delle postazioni di videochiamata. La risposta che il mio appello ha ricevuto, sia dal pubblico che dal privato, è stata sorprendente. Il Rotary Club Trento, un imprenditore privato attraverso il Soroptimist Club di Trento, il Gruppo GPI, la Fondazione Bruno Kessler, la Cassa Rurale di Trento e l'Hacklab Fixxati del CS Bruno nonché la Provincia di Trento e il Consiglio provinciale hanno donato alla casa circondariale di Spini di Gardolo, e consegnato in tempi brevissimi, un certo numero di pc portatili, o comunque, di attrezzature funzionali (schermi e webcam). La solidarietà immediata e la condivisione del problema sono state un dono in un momento di grave difficoltà quale quello attuale. A tutti loro va il mio più vivo ringraziamento. Questa settimana, inoltre, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia ha fatto arrivare in tutti gli istituti penitenziari un buon numero di telefoni cellulari, con cui poter fare videochiamate WhatsApp. Allo stato, dunque, chi era già autorizzato al colloquio individuale o chi in astratto, avendone i requisiti, venga autorizzato, può effettuare durante la settimana una videochiamata Skype di un'ora oltre a due telefonate da telefono fisso della durata di dieci minuti ciascuna e, da lunedì 23 marzo, in alternativa a Skype, due videochiamate WhatsApp della durata di 20 minuti.



Al momento il problema è rappresentato dalla linea internet che, purtroppo, non fornisce un buon collegamento. Dovrebbero a breve iniziare dei lavori di ampliamento della linea medesima che, in prospettiva, oltre a garantire un miglior servizio delle comunicazioni Skype, potrebbero — questo il mio auspicio — permettere la ripresa, in modalità a distanza, di talune attività trattamentali, prime tra tutte quelle afferenti alla formazione scolastica. Questa, a mio giudizio, diventa infatti una delle priorità, nell'ottica di restituire una parvenza di normalità in questo momento di emergenza senza precedenti.

Da ultimo preme ricordare che sul sito Garante sono stati pubblicati sia i riferimenti ai provvedimenti normativi adottati in questo periodo con riferimento al tema carcere e emergenza coronavirus con alcune note esplicative, sia le buone prassi adottate nella casa circondariale di Spini di Gardolo. Analoga informativa verrà distribuita anche alle persone detenute. Concludo rivolgendo il mio più sentito ringraziamento al presidio medico tutto e alla sua responsabile, Chiara Mazzetti, nonché alla Direzione dell'istituto e a tutti gli agenti di polizia penitenziaria impegnati in questi giorni in istituto sotto la direzione attenta della comandante, Ilaria Lomartire.

*** Garante dei diritti dei detenuti Provincia di Trento**



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.